

Da giovedì 19 a domenica 22 febbraio 2026

Presso OFF/OFF Theatre, in Via Giulia, 20 – Roma
Dal martedì al sabato h. 21.00 – domenica h. 17.00

OFF/OFF Theatre
DIREZIONE ARTISTICA SILVANO SPADA

presenta

Jackie
di Elfriede Jelinek
con Patrizia Bellucci

Musiche di Fabio Lombardi
Regia di Luca Gaeta

*Moglie, madre e vedova perfetta, imprigionata nel suo tailleur Chanel macchiato di sangue:
in via Giulia arriva la storia di Jackie, first lady per eccellenza*

Da **giovedì 19 a domenica 22 febbraio** rivive il mito di **Jackie**, protagonista dello spettacolo omonimo al suo debutto nazionale, diretto da **Luca Gaeta** e tratto dal testo di **Elfriede Jelinek**. Sul palco nei panni di Jacqueline Kennedy, c'è **Patrizia Bellucci**, unica interprete di un sentito monologo impreziosito dalle musiche di **Fabio Lombardi**, omaggio alla vita (e alla tragedia) della first lady statunitense.

L'approccio di Elfriede Jelinek al mito di Jacqueline Kennedy è tutt'altro che scontato. Lungi dall'indulgere in una biografia edulcorata, l'autrice usa il profilo di Jackie per riflettere sul rapporto tra potere e femminilità, rivelando la piena potenza espressiva della sua scrittura. La storia di Jackie è filtrata: non è la donna reale a parlare, ma il suo involucro, la forma destinata (forse involontariamente) dall'immaginario collettivo all'eternità. Jackie rappresenta il prototipo di un nuovo tipo di donna: la moglie, la madre e la vedova perfetta, imprigionata nel suo tailleur Chanel macchiato di sangue, segnato dalla materia cerebrale.

Non sappiamo veramente chi fosse Jackie, così come forse non conosciamo noi stessi. E così, Jackie pianta il seme del dubbio: dietro l'immagine si cela una dura verità, e la vera esistenza potrebbe risiedere altrove. In un monologo virtuoso e incessante, gli episodi più famosi della vita di Jacqueline Kennedy si dipanano sul palco come le stazioni di un dramma personale che si rivela gradualmente come la grandiosa costruzione di un mito contemporaneo. A Jackie si contrappone Marilyn Monroe: l'incarnazione della sensualità e della radiosità, una vittima predestinata e sacrificale. Tutto è iconografico. Tutto parla della deludente grandiosità degli Stati Uniti. Perché l'immagine - una buona immagine - è tutto ciò che conta. È dal volto di Jackie che l'America diventa l'icona moderna di una democrazia da esportare a tutti i costi. Una vera e propria invasione di plastica.